

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 406

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **CONTENTO**

Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche
e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine

Presentata il 29 aprile 2008

ONOREVOLI COLLEGHI! — Mai come negli ultimi tempi l'opinione pubblica si è interrogata circa l'abuso che da più parti si riscontra in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali, assistendo addirittura a dei veri e propri casi di raccolta illecita di dati riservati, nonché alla divulgazione di massa di atti giudiziari ancora prima che l'indagato o il suo difensore ne possano aver avuto conoscenza. Non si tratta, quindi, di inasprire semplicemente le pene o di applicare misure draconiane, bensì di adeguare l'intero ordinamento giuridico, che su questo specifico fronte spesso difetta e presenta lacune ormai inaccettabili. La presente proposta di legge si prefigura proprio questo fine, andando a intervenire su quelle norme del codice penale, del codice di procedura penale e del codice in materia di protezione dei

dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, che prestano il fianco a eventuali elusioni o trasgressioni più o meno diffuse.

Preliminarmente, si rappresenta come il testo ora in esame sia il frutto di un primo lavoro di discussione e di confronto da parte della Camera dei deputati nel corso della XV legislatura (atto Senato n. 1512).

L'articolo 1 della presente proposta di legge reca modifiche all'articolo 114 del codice di procedura penale, vietando qualsiasi forma di pubblicazione degli atti di indagine e delle investigazioni difensive, anche se non coperti da segreto, fino alla fine delle indagini preliminari o fino alla conclusione dell'udienza preliminare. Lo stesso divieto è esteso alle conversazioni, anche telefoniche, ai flussi di comunica-

zioni informatiche o telematiche ovvero ai dati riguardanti il traffico telefonico, informatico o telematico. Analogamente è, infine, applicato anche al testo o al contenuto delle richieste e delle ordinanze di misure cautelari fino a che l'indagato o il suo difensore non abbiano avuto conoscenza della relativa ordinanza, eccezione fatta per le parti che riguardano le citate comunicazioni. È, altresì, specificato che, se si procede a dibattimento, ad eccezione degli atti usati per le contestazioni e di quelli dei quali è data lettura in pubblica udienza, non possono essere divulgati atti del fascicolo del pubblico ministero se non dopo la pronuncia della sentenza emessa in grado di appello.

L'articolo 2 della presente proposta di legge si ricollega al successivo articolo 3, che introduce nel codice di procedura penale gli articoli 240-*bis* e 240-*ter*. Infatti, l'articolo 2 mira a regolare le attività peritali sui documenti di cui all'articolo 240-*bis* del codice di procedura penale, e cioè documenti che contengono dati inerenti a conversazioni o comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche illecitamente raccolti o acquisiti e documenti redatti attraverso un'illecita attività di raccolta. L'articolo 240-*bis* del codice di procedura penale, introdotto, come già rilevato, dall'articolo 3 della presente proposta di legge, vieta qualsiasi utilizzo di tali documenti ai fini del procedimento, se non limitatamente a un loro uso quale corpo del reato. Sono, poi, stabilite le procedure secondo le quali annualmente il procuratore della Repubblica provvede alla materiale distruzione dei citati documenti decorsi cinque anni dalla loro ricezione da parte dell'autorità giudiziaria. L'articolo 240-*ter* del codice di procedura penale, anch'esso introdotto dall'articolo 3 della presente proposta di legge, prevede uno specifico *iter* volto alla redazione da parte del giudice (in camera di consiglio e con particolari cautele per la richiesta di copie e per la tutela dei diritti della difesa) del verbale di consistenza: si tratta di un verbale che accerta la natura, i presupposti e il contenuto dei documenti di cui all'articolo 240-*bis* del codice di procedura

penale e dei quali è chiesta l'acquisizione al procedimento come corpo del reato. Sono definite anche speciali forme di conservazione del materiale raccolto.

L'articolo 4 della presente proposta di legge reca una modifica all'articolo 266 del codice di procedura penale, cambiando la parola « telecomunicazione » in « comunicazione » al fine di evitare pericolose restrizioni interpretative dell'ambito di applicazione della norma.

L'articolo 5 della presente proposta di legge reca una modifica all'articolo 266-*bis* del codice di procedura penale per ampliare e per coordinare il concetto generale di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche.

L'articolo 6 della presente proposta di legge introduce nel codice di procedura penale l'articolo 266-*ter* per le intercettazioni di corrispondenza postale che non interrompono il corso della spedizione, e l'articolo 266-*quater* del medesimo codice per le riprese visive a contenuto captativo o meno di conversazioni, che si svolgono nei luoghi di privato domicilio di cui all'articolo 614 del codice penale. Le riprese visive che si svolgono al di fuori di luoghi pubblici possono essere effettuate solo dal pubblico ministero con decreto motivato, mentre quelle esperite in luoghi pubblici possono essere eseguite di propria iniziativa anche dalla polizia giudiziaria.

L'articolo 7 della presente proposta di legge reca modifiche all'articolo 267 del codice di procedura penale volte a regolamentare la delicata materia delle intercettazioni disposte dal pubblico ministero. Sono stabilite delle regole da seguire quando il ritardo può compromettere il buon esito delle indagini ma, allo stesso tempo, si statuisce che l'autorità giudiziaria può ricorrere a tale strumento solo quando ciò è assolutamente indispensabile per la prosecuzione delle investigazioni. La proroga delle intercettazioni oltre i limiti contenuti nella suddetta disposizione può essere concessa solo qualora siano emersi nuovi elementi investigativi e, comunque, deve essere sempre individuato un ufficiale di polizia giudiziaria responsabile del corretto adempimento delle operazioni.

Sono definiti anche i termini e le modalità per l'esecuzione delle cosiddette « intercettazioni ambientali » nei luoghi di privato domicilio, nonché le procedure di conservazione del materiale così raccolto.

L'articolo 8 della presente proposta di legge introduce l'articolo 267-*bis* del codice di procedura penale per regolare i rapporti tra l'autorità procedente e il fornitore del servizio telefonico al quale è richiesta specifica informativa sull'indagato.

L'articolo 9 della presente proposta di legge reca modifiche all'articolo 268 del codice di procedura penale, per individuare le concrete modalità di effettuazione delle intercettazioni, della conservazione del materiale così ottenuto e dell'omologazione tecnica delle apparecchiature impiegate all'uopo.

L'articolo 10 della presente proposta di legge introduce nel codice di procedura penale l'articolo 268-*bis* (modalità di deposito e di acquisizione dei verbali delle operazioni di intercettazione e delle registrazioni), l'articolo 268-*ter* (trascrizione delle registrazioni), l'articolo 268-*quater* (regolamentazione dell'utilizzo delle intercettazioni nel corso delle indagini preliminari), l'articolo 268-*quinqies* (ascolto e acquisizione di conversazioni disposti dal giudice dopo la conclusione delle indagini preliminari) e l'articolo 268-*sexies* (avviso da dare alle persone non indagate: si tratta della notizia che nei loro confronti si è proceduto a intercettazioni e che le stesse hanno facoltà di chiedere la distruzione anticipata del materiale raccolto). In tutte queste disposizioni, dal contenuto ampio e variegato, sono presi a fondamento dell'intero sistema i principi della garanzia dei diritti dell'indagato e dei terzi, nonché di un necessario e costante rapporto tra pubblico ministero e giudice.

È, altresì, vietata in modo categorico ogni pubblicazione delle conversazioni intercettate in corso di procedimento.

L'articolo 11 della presente proposta di legge prevede delle modifiche all'articolo 269 del codice di procedura penale sulle modalità di conservazione dei ver-

bali e dei supporti contenenti le registrazioni, creando un archivio a ciò riservato. Le registrazioni sono conservate in tale sito fino a sentenza non più soggetta ad impugnazione o, nei casi di archiviazione, fino alla maturata prescrizione dei reati per i quali si è proceduto. Decorsi tali termini, il materiale contenuto in archivio è distrutto su ordine del giudice. Si prevede anche una forma di distruzione anticipata a richiesta dell'interessato qualora la documentazione non appaia rilevante ai fini del procedimento. La distruzione anticipata deve comunque essere disposta solo in presenza del consenso delle parti. Il successivo articolo 19 della presente proposta di legge disciplina a livello regolamentare la gestione di tale archivio, introducendo l'articolo 89-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo n. 271 del 1989.

Gli articoli 12, 13, 14, 16 e 17 della presente proposta di legge recano delle modificazioni rispettivamente agli articoli 270, 293, 295, 380 e 431 del codice di procedura penale, volte nello specifico a raccordare le nuove norme contemplate nella medesima proposta di legge con quelle già vigenti.

L'articolo 15 della presente proposta di legge introduce, invece, l'articolo 329-*bis* del codice di procedura penale, per imporre un generale vincolo di segreto in merito ai verbali, alle registrazioni e ai supporti contenuti nell'archivio di cui all'articolo 269 del medesimo codice, come modificato dall'articolo 11 della presente proposta di legge, prevedendo che i documenti illecitamente formati o acquisiti siano sempre coperti da segreto.

L'articolo 18 della presente proposta di legge modifica l'articolo 89 delle citate norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale per un loro adattamento alle novità originarie dall'applicazione delle norme introdotte dalla medesima proposta di legge. Si prevede specificamente secondo quali criteri il Ministero competente affronterà i

costi per gli oneri delle operazioni di intercettazione.

L'articolo 19 della presente proposta di legge introduce gli articoli 89-*bis* e 89-*ter* delle citate norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, che, rispettivamente, si occupano di disciplinare l'archivio riservato delle intercettazioni e di regolamentare le spese di gestione e di amministrazione del settore delle intercettazioni, statuendo anche una speciale competenza di vigilanza da parte della Corte dei conti.

L'articolo 20 della presente proposta di legge sostituisce l'articolo 379-*bis* del codice penale (rivelazione illecita di segreti inerenti a un procedimento penale) e introduce nel medesimo codice l'articolo 617-*septies* per l'istituzione del reato di accesso abusivo alla cognizione di atti del procedimento penale, l'articolo 617-*octies* per sanzionare la detenzione di documenti illecitamente formati o acquisiti e l'articolo 617-*novies* per punire la condotta di chi, venuto a conoscenza del contenuto di

documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni, lo divulga in qualsiasi modo.

L'articolo 21 della presente proposta di legge reca modifiche al citato codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, sostituendo, in particolare, l'articolo 132 sulle modalità di conservazione di dati di traffico ai fini della repressione di reati. È anche introdotto l'articolo 164-*bis* per tutelare il diritto alla riservatezza da illeciti compiuti per finalità giornalistiche.

Gli articoli 22, 23, 24 e 25 della presente proposta di legge recano, infine, modifiche all'articolo 4 del decreto-legge n. 259 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 281 del 2006, la modificazione di norme incompatibili con quelle di cui alla presente proposta di legge, l'istituzione di un regime transitorio e la previsione di una congrua copertura finanziaria per l'attuazione delle nuove disposizioni.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Modifiche all'articolo 114 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 114 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. È vietata la pubblicazione, anche parziale o per riassunto, degli atti di indagine contenuti nel fascicolo del pubblico ministero o delle investigazioni difensive, anche se non più coperti dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare »;

b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. È vietata la pubblicazione, anche parziale, per riassunto o nel contenuto, della documentazione e degli atti relativi a conversazioni, anche telefoniche, o a flussi di comunicazioni informatiche o telematiche ovvero ai dati riguardanti il traffico telefonico, informatico o telematico, anche se non più coperti dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare.

2-ter. È vietata la pubblicazione, anche parziale, per riassunto o nel contenuto, delle richieste e delle ordinanze emesse in materia di misure cautelari. Di tali atti è tuttavia consentita la pubblicazione nel contenuto dopo che la persona sottoposta alle indagini ovvero il suo difensore abbiano avuto conoscenza dell'ordinanza in materia di misure cautelari, fatta eccezione per le parti che riproducono gli atti di cui al comma 2-bis »;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Se si procede al dibattimento, non è consentita la pubblicazione, anche parziale, degli atti del fascicolo del pubblico ministero, se non dopo la pronuncia della sentenza in grado di appello. È sempre consentita la pubblicazione degli atti utilizzati per le contestazioni o dei quali sia data lettura in pubblica udienza »;

d) il comma 7 è sostituito dal seguente:

« 7. Salvo quanto previsto dai commi 2, 2-bis e 2-ter, è consentita la pubblicazione del contenuto degli atti non coperti dal segreto ».

ART. 2.

(Modifica all'articolo 220 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 220 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. La perizia sui documenti di cui all'articolo 240-bis è ammessa soltanto nel caso in cui sia dedotta o comunque rilevata l'incompletezza o la contraddittorietà dei dati che emergono dal relativo verbale di consistenza, redatto ai sensi dell'articolo 240-ter; le attività peritali devono in tale caso essere compiute esclusivamente sui documenti il cui esame risulta necessario per rispondere ai quesiti posti dal giudice ».

ART. 3.

(Introduzione degli articoli 240-bis e 240-ter del codice di procedura penale).

1. Dopo l'articolo 240 del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 240-bis. — *(Documenti relativi a intercettazioni e raccolte di dati illecite).* — 1. I documenti che contengono dati in-

renti a conversazioni o comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche, illecitamente formati o acquisiti e i documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni non possono essere acquisiti al procedimento né in alcun modo utilizzati, tranne che come corpo del reato. Essi sono custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268.

2. Salvo quanto previsto dall'articolo 240-ter, decorsi cinque anni dalla data in cui i documenti sono pervenuti alla procura della Repubblica, gli stessi sono distrutti con provvedimento adottato annualmente dal procuratore della Repubblica. Delle relative operazioni è redatto verbale.

ART. 240-ter. — (*Udienza per la redazione del verbale di consistenza*). — 1. Quando sono acquisiti al procedimento i documenti costituenti corpo del reato di cui all'articolo 240-bis, il pubblico ministero richiede entro dieci giorni al giudice per le indagini preliminari di procedere alla redazione del verbale di consistenza di cui al comma 4. Entro il medesimo termine il pubblico ministero trasmette anche i documenti acquisiti; ove sugli stessi debbano essere effettuati accertamenti tecnici in via preliminare, il giudice può autorizzare il pubblico ministero a ritardarne la trasmissione per non più di novanta giorni.

2. Il giudice fissa l'udienza in camera di consiglio, da tenere entro dieci giorni dalla data della trasmissione dei documenti di cui al comma 1, per accertare:

a) la tipologia dei documenti e dei dati in essi raccolti;

b) i soggetti destinatari della captazione o della raccolta illecita di informazioni.

3. Il procedimento si svolge nelle forme previste dall'articolo 127, commi 1, 2, 6 e 10. L'avviso della data fissata per l'udienza è comunicato, almeno tre giorni prima, al pubblico ministero; esso è notificato, entro lo stesso termine, all'indagato, al suo di-

fenore e agli altri soggetti interessati. Il pubblico ministero e i difensori sono sentiti se compaiono. Fino al giorno dell'udienza i documenti restano depositati in cancelleria, con facoltà per i difensori di esaminarli. È in ogni caso vietato il rilascio di copia degli stessi.

4. Delle operazioni effettuate è redatto apposito verbale, ma il contenuto dei documenti non può in nessun caso costituirne oggetto al di fuori dei limiti di cui al comma 2.

5. Il verbale di cui al comma 4 è inserito nel fascicolo del dibattimento ai sensi dell'articolo 431, comma 1, lettera *h-bis*).

6. All'esito delle operazioni, i documenti sono immediatamente restituiti al pubblico ministero e custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-*ter* dell'articolo 268. Si applicano le disposizioni dell'articolo 269, comma 2 ».

ART. 4.

(Modifica all'articolo 266 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 266, comma 1, alinea, del codice di procedura penale, la parola: « telecomunicazione » è sostituita dalla seguente: « comunicazione ».

ART. 5.

(Modifica all'articolo 266-bis del codice di procedura penale).

1. All'articolo 266-*bis* del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-*bis*. Alle intercettazioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni relative alle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche ».

ART. 6.

(Introduzione degli articoli 266-ter e 266-quater del codice di procedura penale).

1. Dopo l'articolo 266-*bis* del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 266-*ter*. — *(Intercettazioni di corrispondenza postale)*. — 1. Le norme del presente capo si applicano, in quanto compatibili, anche alle intercettazioni di corrispondenza postale che non interrompono il corso della spedizione.

ART. 266-*quater*. — *(Riprese visive)*. — 1. Nei procedimenti relativi ai reati indicati nell'articolo 266, comma 1, si applicano le disposizioni relative alle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche:

a) alle operazioni di ripresa visiva a contenuto captativo di conversazioni;

b) alle operazioni di ripresa visiva a contenuto non captativo di conversazioni che si svolgono nei luoghi di cui all'articolo 614 del codice penale.

2. Fuori dei casi di cui al comma 1, lettera a), le riprese visive che si svolgono al di fuori di luoghi pubblici sono autorizzate dal pubblico ministero con decreto motivato.

3. Fuori dei casi di cui al comma 1, lettera a), le riprese visive che si svolgono in luoghi pubblici possono essere eseguite di propria iniziativa dalla polizia giudiziaria ».

ART. 7.

(Modifiche all'articolo 267 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 267 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'auto-

rizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266. L'autorizzazione è data con decreto motivato che deve contenere, a pena di inutilizzabilità dei risultati dell'intercettazione ai sensi dell'articolo 271, comma 1, l'autonoma valutazione della sussistenza di gravi indizi di reato e della circostanza che l'intercettazione sia assolutamente indispensabile per la prosecuzione delle indagini »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nei casi di urgenza, quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, il pubblico ministero dispone l'intercettazione con decreto motivato, che deve essere comunicato immediatamente e comunque non oltre le ventiquattro ore al giudice per le indagini preliminari. La motivazione del decreto deve specificare il grave pregiudizio che giustifica l'urgenza dell'intercettazione. Il giudice, entro quarantotto ore dal provvedimento, decide sulla convalida con decreto motivato ai sensi del comma 1. Se il decreto del pubblico ministero non è convalidato nel termine stabilito, l'intercettazione non può essere proseguita e i risultati di essa non possono essere utilizzati »;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni per un periodo massimo di quindici giorni, prorogabile dal giudice con decreto motivato in pari misura e per una durata complessiva massima non superiore a tre mesi qualora permangano i presupposti indicati nel comma 1. Tale durata può essere superata solo qualora siano emersi nuovi elementi investigativi in relazione ai presupposti indicati nel comma 1. Tali elementi devono essere specificamente indicati nel provvedimento di proroga unitamente ai presupposti indicati nel comma 1. Con il decreto, il pubblico ministero individua l'ufficiale di polizia giudiziaria

responsabile del corretto adempimento delle operazioni »;

d) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. La durata dell'intercettazione di comunicazioni tra presenti eseguite nei luoghi di cui all'articolo 614 del codice penale non può essere prorogata più di due volte, salvo che siano emersi nuovi elementi investigativi in relazione ai presupposti indicati nel comma 1. Tali elementi devono essere specificamente indicati nel provvedimento di proroga unitamente ai presupposti indicati nel comma 1.

3-ter. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e successive modificazioni, e dall'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2001, n. 438, e successive modificazioni »;

e) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In apposito registro riservato tenuto presso ogni ufficio del pubblico ministero sono annotati, secondo l'ordine cronologico, la data e l'ora di emissione e la data e l'ora di deposito in cancelleria o in segreteria dei decreti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni e, per ciascuna intercettazione, l'inizio e il termine delle operazioni ».

ART. 8.

(Introduzione dell'articolo 267-bis del codice di procedura penale).

1. Dopo l'articolo 267 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« ART. 267-bis. — *(Acquisizione di dati relativi al traffico telefonico).* — 1. Nel corso delle indagini preliminari, i dati relativi al traffico telefonico sono acquisiti presso il fornitore con decreto motivato

del pubblico ministero anche su istanza del difensore della persona sottoposta alle indagini o della persona offesa.

2. Nel corso delle indagini preliminari, il difensore della persona sottoposta alle indagini può richiedere direttamente al fornitore i dati relativi alle utenze intestate al proprio assistito con le modalità indicate dall'articolo 391-*quater*.

3. Dopo la chiusura delle indagini preliminari, i dati sono acquisiti presso il fornitore con decreto motivato del giudice su istanza del pubblico ministero o del difensore dell'imputato, della persona sottoposta alle indagini o della persona offesa ».

ART. 9.

(Modifiche all'articolo 268 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 268 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Le operazioni di registrazione sono compiute per mezzo degli impianti installati e custoditi nei centri di intercettazione telefonica istituiti presso le procure generali o presso le procure della Repubblica della sede del distretto di corte di appello. Le operazioni di ascolto delle conversazioni intercettate sono compiute mediante impianti installati nei punti di ascolto istituiti presso la competente procura della Repubblica ovvero, previa autorizzazione del pubblico ministero, presso i servizi di polizia giudiziaria delegati per le indagini »;

b) dopo il comma 3-*bis* sono inseriti i seguenti:

« 3-*ter*. I verbali e le registrazioni sono trasmessi immediatamente, e comunque non oltre la scadenza del termine di ciascun periodo di intercettazione, al pubblico ministero. Essi sono custoditi in un apposito archivio riservato.

3-*quater*. Ai procuratori generali presso la corte di appello e ai procuratori della Repubblica territorialmente competenti sono attribuiti i poteri di gestione, vigilanza, controllo e ispezione, rispettivamente, dei centri di intercettazione e dei punti di ascolto di cui al comma 3 »;

c) i commi da 4 a 8 sono abrogati.

2. Al fine di garantire la concreta rispondenza degli apparati di registrazione e di ascolto installati presso le procure della Repubblica alle finalità e alle disposizioni di cui alla presente legge, il Ministro della giustizia, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delle comunicazioni, definisce le procedure e le specifiche tecniche degli apparati, indicando l'ente che deve provvedere alla loro omologazione.

3. All'attuazione del comma 2 si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ART. 10.

(Introduzione degli articoli 268-bis, 268-ter, 268-quater, 268-quinquies e 268-sexies del codice di procedura penale).

1. Dopo l'articolo 268 del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 268-bis. — *(Deposito e acquisizione dei verbali e delle registrazioni).* — 1. Entro cinque giorni dalla conclusione delle operazioni, il pubblico ministero deposita presso la segreteria i verbali e le registrazioni relativi alle conversazioni che ritiene rilevanti ai fini delle indagini, indicando le ragioni della rilevanza. Sono contestualmente depositati anche i decreti che hanno disposto, autorizzato, convalidato o prorogato l'intercettazione nonché le relative richieste. Gli atti relativi a conversazioni di cui è vietata l'utilizzazione e a quelle prive di rilevanza, in quanto riguardanti esclusivamente fatti o circostanze estranei alle indagini, restano custoditi nell'archivio

riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268.

2. Gli atti rimangono depositati per il tempo stabilito dal pubblico ministero, comunque non inferiore a cinque giorni, salvo che il giudice riconosca necessaria una proroga.

3. Il giudice può autorizzare il pubblico ministero a ritardare il deposito di cui al comma 1, non oltre la chiusura delle indagini preliminari, qualora dal deposito possa derivare grave pregiudizio per le indagini.

4. Ai difensori delle parti è dato immediatamente avviso che, entro il termine di cui al comma 2, hanno facoltà:

a) di esaminare gli atti depositati e quelli custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268;

b) di ascoltare le registrazioni, ivi comprese quelle custodite nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268, ovvero di prendere cognizione dei flussi di comunicazioni informatiche o telematiche;

c) di indicare specificamente al giudice le conversazioni non depositate delle quali chiedono l'acquisizione, enunciando le ragioni della loro rilevanza;

d) di indicare specificamente al giudice le conversazioni depositate che ritengono irrilevanti o di cui sia vietata l'utilizzazione.

5. Scaduto il termine di cui al comma 2, il giudice, sentite le parti senza formalità, dispone con ordinanza l'acquisizione delle conversazioni che ritiene rilevanti e di cui non è vietata l'utilizzazione. Il giudice può sempre esaminare, se lo ritiene necessario, gli atti custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268.

6. La documentazione depositata della quale il giudice non ha disposto l'acquisizione è immediatamente restituita al pubblico ministero e custodita nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268.

7. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 6 si applicano, in quanto compatibili, anche ai dati relativi al traffico telefonico.

8. I difensori delle parti possono estrarre copia delle conversazioni di cui è stata disposta l'acquisizione.

9. I difensori, fino a quando non sia avvenuta la distruzione della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 269, possono esaminare gli atti e ascoltare le registrazioni custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268, secondo le modalità di cui all'articolo 89-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie.

ART. 268-ter. — (*Trascrizione delle registrazioni*). — 1. Il giudice, compiute le formalità di cui all'articolo 268-bis, dispone perizia per la trascrizione delle registrazioni ovvero per la stampa in forma intellegibile delle informazioni contenute nei flussi di comunicazioni informatiche o telematiche acquisite. Al termine delle operazioni i verbali e le registrazioni utilizzati per lo svolgimento dell'incarico sono immediatamente restituiti al pubblico ministero e sono custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268. È vietata la trascrizione delle parti di conversazioni riguardanti esclusivamente fatti o circostanze estranei alle indagini. Il giudice dispone che i nominativi o i riferimenti identificativi di soggetti estranei alle indagini siano espunti dalle trascrizioni delle conversazioni.

2. Le trascrizioni delle registrazioni e le stampe sono inserite nel fascicolo del dibattimento a norma dell'articolo 431.

3. Delle trascrizioni e delle stampe i difensori possono estrarre copia, anche su supporto informatico.

ART. 268-quater. — (*Utilizzo delle intercettazioni nel corso delle indagini preliminari*). — 1. Il pubblico ministero, anche prima del deposito previsto dall'articolo 268-bis, comma 1, al fine di presentare le sue richieste al giudice, può disporre la trascrizione delle conversazioni che ritiene rilevanti, anche per riassunto, ad opera della polizia giudiziaria o del consulente

tecnico nominato ai sensi degli articoli 359 e 360. È vietata la trascrizione delle parti di conversazioni riguardanti esclusivamente fatti o circostanze estranei alle indagini. Il pubblico ministero dispone che i nominativi o i riferimenti identificativi di soggetti estranei alle indagini siano espunti dalle trascrizioni delle conversazioni, ove ciò non rechi pregiudizio all'accertamento dei fatti per cui si procede.

2. Quando il giudice deve adottare una decisione prima del deposito previsto dall'articolo 268-*bis*, comma 1, il pubblico ministero trasmette i verbali e le registrazioni delle conversazioni che ritiene rilevanti, anche in favore della persona sottoposta alle indagini, e di cui non è vietata l'utilizzazione.

3. Il giudice dispone l'acquisizione delle conversazioni rilevanti per la decisione nel fascicolo degli atti di indagine e restituisce le altre al pubblico ministero. Esse sono custodite nell'archivio riservato previsto dal comma 3-*ter* dell'articolo 268. Dopo che la persona sottoposta alle indagini ovvero il suo difensore hanno avuto conoscenza del provvedimento, si applicano le disposizioni di cui ai commi 4 e 8 dell'articolo 268-*bis*.

4. Sono soggette ad autorizzazione del pubblico ministero le seguenti attività:

a) la stampa dei dati relativi alle intercettazioni, che deve essere in ogni caso corredata dall'annotazione del numero delle pagine stampate;

b) la trasmissione dei dati relativi alle intercettazioni su supporti informatici e cartacei o per via telematica, che deve essere in ogni caso corredata dall'annotazione degli estremi della destinazione, degli utenti, del giorno e dell'ora di trasmissione e di ricezione.

ART. 268-*quinquies*. — (*Ascolto e acquisizione di conversazioni disposti dal giudice*). — 1. Dopo la chiusura delle indagini preliminari e nell'udienza preliminare il giudice, ai fini della decisione da adottare, può sempre disporre anche d'ufficio l'esame dei verbali e l'ascolto delle registrazioni custoditi nell'archivio riservato

previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268. All'esito può disporre con ordinanza l'acquisizione delle intercettazioni in precedenza ritenute prive di rilevanza. Per la trascrizione si osservano le forme e le garanzie della perizia.

2. Nel corso del dibattimento, il giudice può disporre, su richiesta specificamente motivata delle parti, l'acquisizione delle intercettazioni in precedenza ritenute prive di rilevanza. Per la trascrizione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 268-ter.

ART. 268-sexies. — (*Avviso a persone non indagate*). — 1. Dopo la chiusura delle indagini preliminari il pubblico ministero dà avviso in piego chiuso ai soggetti titolari delle utenze in ordine alle quali è stata disposta intercettazione delle comunicazioni telefoniche o dei flussi di comunicazioni informatiche o telematiche, diversi da quelli nei confronti dei quali si procede e che non risultino indagati in procedimenti connessi o collegati, dell'avvenuta intercettazione.

2. L'avviso contiene la mera notizia dell'avvenuta intercettazione, la durata e il numero dell'utenza intercettata, nonché l'indicazione della facoltà di chiedere la distruzione anticipata delle registrazioni ai sensi dell'articolo 269, comma 2.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano:

a) nei casi in cui si procede per i reati indicati agli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e 407, comma 2, lettera a), del presente codice, nonché per i reati di cui agli articoli 600-ter e 600-quinquies del codice penale;

b) se dagli atti di indagine risulti che l'utenza è stata comunque utilizzata da persone sottoposte ad indagine ovvero da indagati in procedimenti connessi o collegati;

c) se taluna delle conversazioni intercettate sulle utenze di cui al comma 1 sia stata acquisita al procedimento ».

2. All'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, le parole: « di cui

all'articolo 268, comma 6, » sono sostituite dalle seguenti: « di cui agli articoli 268-*bis* e seguenti ».

ART. 11.

(Modifiche all'articolo 269 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 269 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. I verbali e i supporti contenenti le registrazioni sono conservati integralmente nell'archivio riservato previsto dal comma 3-*ter* dell'articolo 268 »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Salvo quanto previsto dall'articolo 271, comma 3, le registrazioni sono conservate fino alla sentenza non più soggetta a impugnazione o, nei procedimenti conclusi con decreto di archiviazione, fino a che non sia decorso il termine di prescrizione dei reati per i quali si era proceduto. Decorsi tali termini, il giudice dispone la distruzione della documentazione di cui al comma 1. Tuttavia, quando la documentazione non è rilevante per il procedimento, gli interessati possono chiederne la distruzione anticipata al giudice che procede, a tutela della riservatezza. Sull'istanza il giudice decide con decreto motivato. La distruzione anticipata non può essere disposta senza il consenso delle parti ».

ART. 12.

(Modifica all'articolo 270 del codice di procedura penale).

1. Il comma 2 dell'articolo 270 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2. Ai fini dell'utilizzazione prevista dal comma 1, i verbali e le registrazioni

delle intercettazioni sono trasmessi all'autorità competente per il diverso procedimento. Si applicano le disposizioni degli articoli 268-bis, 268-ter, 268-quater e 268-quinquies ».

ART. 13.

(Modifica all'articolo 293 del codice di procedura penale).

1. Dopo il primo periodo del comma 3 dell'articolo 293 del codice di procedura penale è inserito il seguente: « Sono depositati soltanto i verbali e le autorizzazioni relativi alle intercettazioni espressamente indicate nella richiesta del pubblico ministero ».

ART. 14.

(Modifica all'articolo 295 del codice di procedura penale).

1. Il comma 3 dell'articolo 295 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 3. Al fine di agevolare le ricerche del latitante, il giudice o il pubblico ministero, nei limiti e con le modalità previsti dagli articoli 266 e 267, può disporre l'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche e di altre forme di comunicazione. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 268, 268-bis, 268-ter, 268-quater, 268-quinquies, 269 e 270 ».

ART. 15.

(Introduzione dell'articolo 329-bis del codice di procedura penale).

1. Alla parte II, libro V, titolo I del codice di procedura penale, dopo l'articolo 329 è aggiunto il seguente:

« ART. 329-bis. — *(Obbligo del segreto per le intercettazioni).* — 1. I verbali, le

registrazioni e i supporti relativi alle conversazioni o ai flussi di comunicazioni informatiche o telematiche custoditi nell'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268, non acquisiti ai sensi degli articoli 268-bis, 268-ter, 268-quater e 268-quinquies, nonché la documentazione comunque ad essi inerente, sono sempre coperti dal segreto.

2. I documenti che contengono dati inerenti a conversazioni o comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche, illecitamente formati o acquisiti e i documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni, ove non acquisiti al procedimento, sono sempre coperti dal segreto; i medesimi documenti, se acquisiti al procedimento come corpo del reato ai sensi dell'articolo 240-bis, sono coperti dal segreto fino alla chiusura delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare ».

ART. 16.

(Modifica all'articolo 380 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 380, comma 2, del codice di procedura penale, dopo la lettera *f*) è inserita la seguente:

« *f-bis*) delitti di riciclaggio previsti dagli articoli 648-bis e 648-ter del codice penale; ».

ART. 17.

(Modifica all'articolo 431 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 431, comma 1, del codice di procedura penale, dopo la lettera *h*) è aggiunta la seguente:

« *h-bis*) il verbale di cui all'articolo 240-ter, comma 4 ».

ART. 18.

(Modifiche all'articolo 89 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e disposizioni sui costi sostenuti dagli operatori di telecomunicazioni per le prestazioni a fini di giustizia).

1. All'articolo 89 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e del responsabile delle operazioni »;

b) al comma 2, le parole: « I nastri contenenti le registrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « I supporti contenenti le registrazioni e i flussi di comunicazioni informatiche o telematiche »;

c) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. Il procuratore della Repubblica designa un funzionario responsabile del servizio di intercettazione e della tenuta del registro riservato delle intercettazioni, di cui all'articolo 267, comma 5, del codice, e dell'archivio riservato, previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268 del codice, nel quale sono custoditi i verbali e i supporti.

2-ter. Il funzionario di cui al comma 2-bis comunica al procuratore della Repubblica ogni due mesi l'elenco delle operazioni che si protraggono da oltre tre mesi »;

d) alla rubrica, le parole: « e nastri registrati delle intercettazioni » sono sostituite dalle seguenti: « e supporti contenenti le registrazioni e i flussi di comunicazioni informatiche o telematiche ».

2. Il ristoro dei costi sostenuti dagli operatori per le prestazioni a fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni ovvero di richieste di acquisizione di dati relativi al traffico tele-

fonico da parte delle competenti autorità giudiziarie e le relative modalità di pagamento sono disciplinati con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle comunicazioni, in forma di canone annuo. La determinazione dei suddetti costi non può in nessun caso comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, rispetto a quelli derivanti dall'applicazione del listino di cui al comma 3.

3. Fino all'emanazione del decreto previsto dal comma 2 continua ad applicarsi il listino di cui al decreto del Ministro delle comunicazioni 26 aprile 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 7 maggio 2001.

ART. 19.

(Introduzione degli articoli 89-bis e 89-ter delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale).

1. Nel capo VI del titolo I delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo l'articolo 89 sono aggiunti i seguenti:

« ART. 89-bis. — *(Archivio riservato delle intercettazioni)*. — 1. Presso la procura della Repubblica è istituito l'archivio riservato previsto dal comma 3-ter dell'articolo 268 del codice.

2. L'archivio è tenuto sotto la responsabilità, direzione e sorveglianza del procuratore della Repubblica, ovvero di un suo delegato, con modalità tali da assicurare la segretezza della documentazione in esso contenuta.

3. Oltre agli ausiliari autorizzati dal procuratore della Repubblica, all'archivio possono accedere, nei casi stabiliti dalla legge, il giudice e i difensori. Ogni accesso è annotato in apposito registro, con l'indicazione della data, dell'ora iniziale e finale dell'accesso e degli atti contenuti nell'archivio di cui è stata presa conoscenza.

4. Nei casi previsti dalla legge, il difensore può ascoltare le registrazioni esclusivamente con apparecchi a disposizione dell'archivio.

ART. 89-ter. — (*Spese di gestione e di amministrazione in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali*). — 1. Entro il 31 marzo di ogni anno, ciascun procuratore della Repubblica trasmette al Ministro della giustizia una relazione sulle spese di gestione e di amministrazione avente ad oggetto le intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate nell'anno precedente. Ai fini del controllo sulla gestione amministrativa di cui alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, la relazione è trasmessa dal Ministro della giustizia al procuratore generale della Corte dei conti ».

ART. 20.

(*Modifiche al codice penale*).

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 379-bis è sostituito dal seguente:

« ART. 379-bis. — (*Rivelazione illecita di segreti inerenti a un procedimento penale*). — Chiunque rivela indebitamente notizie inerenti ad atti del procedimento penale coperti dal segreto dei quali è venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio o servizio svolti in un procedimento penale, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se il fatto è commesso per colpa ovvero mediante agevolazione colposa, la pena è della reclusione fino a un anno.

Se il fatto di cui ai commi primo e secondo è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, la pena è della reclusione, rispettivamente, da uno a cinque anni e da sei mesi a due anni.

Chiunque, dopo avere rilasciato dichiarazioni nel corso delle indagini prelimi-

nari, non osserva il divieto imposto dal pubblico ministero ai sensi dell'articolo 391-*quinquies* del codice di procedura penale è punito con la reclusione da uno a tre anni »;

b) dopo l'articolo 617-*sexies* sono inseriti i seguenti:

« ART. 617-*septies*. — (*Accesso abusivo ad atti del procedimento penale*). — Chiunque mediante modalità o attività illecita prende diretta cognizione di atti del procedimento penale coperti dal segreto è punito con la pena della reclusione da uno a tre anni.

ART. 617-*octies*. — (*Detenzione di documenti illecitamente formati o acquisiti*). — Fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 617 e 617-*quater* del presente codice e all'articolo 167 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, chiunque, avendo consapevolezza dell'illecita formazione, acquisizione o raccolta, illecitamente detiene documenti che contengono dati inerenti a conversazioni e comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche, illecitamente formati o acquisiti, ovvero documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

ART. 617-*novies*. — (*Rivelazione del contenuto di documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni*). — Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto di documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, la pena è della reclusione da uno a cinque anni »;

c) all'articolo 684:

1) le parole: « o a guisa d'informazione » sono sostituite dalle seguenti: « o nel contenuto » e le parole da: « con l'amenda » fino alla fine del comma sono

sostituite dalle seguenti: « con l'ammenda da euro 10.000 a euro 100.000 »;

2) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La condanna importa la pubblicazione della sentenza a norma dell'articolo 36 ».

ART. 21.

(Modifiche al codice in materia di protezione dei dati personali).

1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 132 è sostituito dal seguente:

« ART. 132. — *(Conservazione di dati di traffico per altre finalità).* — 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 123, comma 2, i dati relativi al traffico telefonico, inclusi quelli concernenti le chiamate senza risposta, sono conservati dal fornitore per ventiquattro mesi, per finalità di accertamento e di repressione dei reati; per le medesime finalità, i dati relativi al traffico telematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni, sono conservati dal fornitore per sei mesi.

2. Decorsi i termini di cui al comma 1, i dati relativi al traffico telefonico, inclusi quelli concernenti le chiamate senza risposta, sono conservati dal fornitore per ulteriori ventiquattro mesi e quelli relativi al traffico telematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni, sono conservati per ulteriori sei mesi per esclusive finalità di accertamento e di repressione dei delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nonché dei delitti in danno di sistemi informatici o telematici.

3. I dati sono acquisiti presso il fornitore con le modalità di cui all'articolo 267-bis del codice di procedura penale, ferme restando, nel caso previsto dal

comma 2 del medesimo articolo, le condizioni di cui all'articolo 8, comma 2, lettera *f*), del presente codice per il traffico entrante.

4. Il trattamento dei dati per le finalità di cui all'articolo 267-*bis* del codice di procedura penale è effettuato nel rispetto delle misure e degli accorgimenti a garanzia dell'interessato prescritti ai sensi dell'articolo 17 del presente codice, volti anche a:

a) prevedere in ogni caso specifici sistemi di autenticazione informatica e di autorizzazione degli incaricati del trattamento di cui all'allegato *B*;

b) disciplinare le modalità di conservazione separata dei dati una volta decorsi i termini di cui al comma 1;

c) individuare le modalità di trattamento dei dati da parte di specifici incaricati del trattamento in modo tale che, decorsi i termini di cui al comma 1, l'utilizzazione dei dati sia consentita solo nei casi di cui al comma 2 e all'articolo 7;

d) indicare le modalità tecniche per la periodica distruzione dei dati, decorsi i termini di cui ai commi 1 e 2 »;

b) all'articolo 139, comma 5, dopo le parole: « codice di deontologia, » sono inserite le seguenti: « ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 164-*bis*, »;

c) dopo l'articolo 164 è inserito il seguente:

« ART. 164-*bis*. — (*Illeciti per finalità giornalistiche*). — 1. In caso di diffusione o comunicazione di dati per le finalità di cui all'articolo 136, in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 137 ovvero del codice di deontologia adottato ai sensi dell'articolo 139, comma 1, è applicata la sanzione amministrativa della pubblicazione, per intero o per estratto, della decisione che accerta la violazione, ovvero di una dichiarazione riassuntiva della medesima violazione, nella testata attraverso la quale è stata commessa la violazione nonché, ove ritenuto necessario, anche in

altre testate. La pubblicazione è effettuata, secondo le modalità indicate dall'ordinanza, a spese dei responsabili.

2. Il Consiglio nazionale e il competente consiglio dell'ordine dei giornalisti, nonché, ove lo ritengano, le associazioni rappresentative di editori, possono far pervenire documenti e la richiesta di essere sentiti ai sensi dell'articolo 18, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689.

3. Il Garante trasmette al Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti l'ordinanza di cui al comma 1 per l'applicazione di eventuali sanzioni disciplinari »;

d) all'articolo 165, comma 1, le parole: « 162 e 164 » sono sostituite dalle seguenti: « 162, 164 e 164-bis ».

ART. 22.

(Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2006, n. 281).

1. All'articolo 4 del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2006, n. 281, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo la parola: « pubblicazione » sono inserite le seguenti: « o della diffusione » e le parole: « degli atti o dei documenti di cui al comma 2 dell'articolo 240 del codice di procedura penale » sono sostituite dalle seguenti: « dei documenti di cui all'articolo 240-bis del codice di procedura penale »;

b) al comma 2, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: « Agli effetti della prova della corrispondenza degli atti o dei documenti pubblicati con quelli di cui all'articolo 240-bis del codice di procedura penale fa fede il verbale di cui all'articolo 240-ter, comma 4, dello stesso codice. Si applicano le norme previste dagli articoli da 737 a 742 del codice

di procedura civile. Non si applica l'articolo 40, terzo comma, dello stesso codice »;

c) al comma 4, le parole: « determinazione e » sono soppresse.

ART. 23.

(Modificazioni di norme).

1. All'articolo 240 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 2, 3, 4, 5 e 6 sono abrogati;

b) alla rubrica, le parole: « ed atti relativi ad intercettazioni illegali » sono soppresse.

2. Il comma 1-*bis* dell'articolo 512 del codice di procedura penale è abrogato.

3. L'articolo 9 della legge 8 aprile 1974, n. 98, e successive modificazioni, è abrogato.

4. All'articolo 96 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, il secondo e il terzo periodo sono soppressi;

b) il comma 4 è abrogato.

5. L'articolo 3 del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2006, n. 281, è abrogato.

ART. 24.

(Regime transitorio).

1. Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore.

2. Le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 268 del codice di procedura penale, come sostituito dall'articolo 9 della

presente legge, si applicano decorsi tre mesi dalla data di pubblicazione di apposito decreto del Ministro della giustizia che dispone l'entrata in funzione dei centri di intercettazione telefonica di cui al medesimo comma 3. Fino a tale data, continuano a trovare applicazione le disposizioni del comma 3 dell'articolo 268 del codice di procedura penale nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 25.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 268 del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 9 della presente legge, pari a 820.000 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 0,70



16PDL0002630